

Il 75° Giro d'Italia

Terza tappa, prime salite: Indurain già leader della corsa. Dà lezione di potenza e riprende Chiappucci nel finale. Sul traguardo aretino volata vincente di Sciandri su Lelli. Oggi cronometro. Altro giorno trionfale per lo spagnolo?

Miguel, la forza rosa

Miguel Indurain già in maglia rosa nella tappa di Arezzo vinta da Sciandri su Lelli. Una corsa che ha preso fuoco nel finale, quando Chiappucci è scattato sulla salita dello Scopetone: qui Marie ha ceduto la maglia di leader che è ora sulle spalle di uno spagnolo agguerrito in salita e grande favorito nell'odierna cronometro di San Sepolcro.

GINO SALA

AREZZO. Miguel Indurain già padrone del Giro? La maglia gialla del Tour '91 già dominatore della corsa per la maglia rosa dopo appena tre tappe? È ancora presto per una sentenza del genere, lunga è la strada che conduce a Milano, lunga è con un'infinità di ostacoli, di strade che nascondono cento, mille trabocchetti, ma intanto nella corsa di Arezzo conclusasi col guizzo di Sciandri su Lelli, il signor Indurain si mostra agguerrito, forte, spavaldo sulle rampe dello Scopetone, nel punto in cui i suoi rivali avevano il compito di metterlo in luce, di toglierlo dalle ruote o quanto meno di fiaccarlo di impaurirlo in vista dell'o-

dierna cronometro di San Sepolcro, dove Miguel gode i favori del pronostico. Proprio sullo Scopetone ha sparato le sue cartucce Chiappucci, presto imitato da Giorgio Furlan e per un attimo è sembrato che i due dovessero accendere la miccia di uno stupendo finale, ma è stato veramente un attimo, il fuoco di cerino e niente di più perché Indurain è balzato sulla coppia con un'azione impressionante per facilità e per stile. Come se niente fosse, Miguel si è agguerrito e poi deve aver guardato Chiappucci per fargli capire che il piano di guerra era capito, che i quattro chilometri della collina che sovrasta Arezzo non potevano e non

dovevano cambiare i giochi. Lui, il signor Indurain, aveva risposto a chi l'aveva provocato con la tattica che userà nelle prossime sfide nei quattro arrivi in alta quota e nelle montagne che avranno ben altra faccia rispetto allo Scopetone. Mi piace Indurain. Mi piace il suo comportamento, la sua educazione nei riguardi del pubblico, la sua compostezza, il suo modo di agire quando pedala e quando è giù di bicicletta. Si direbbe che riduce il tutto al minimo indispensabile, che non vuole infierire, che gli basta essere in testa senza strafare. È già al comando e chissà cosa combinerà nella prova di oggi, trentotto chilometri con tratti in salita, un'avventura che dovrebbe conferire a Miguel un bel margine, uno spazio consistente in classifica. Chiaro che il discorso non è chiuso, che Chiappucci ritenterà, che Chioccioli non può rimanere alla finestra, che Lelli deve prendere coraggio, che Fignon, Hampsten e Giovanniotti devono a loro volta unire le forze nel tentativo di aprire un varco e di

dare corpo ad una speranza. Era una tappa tutta in terra di Toscana, terra ricca di passioni, dove il ciclismo è un romanzo popolare senza fine. Venticinque elementi avevano dato linfa alla corsa con un vantaggio massimo di 2'50" e c'è stato Vanzella, Mantovan, Zaina, Baffi, Guido Bontempi, Richard, Gotti e Ugrumov perché fra i più attivi. Un vantaggio che si è consumato sullo Scopetone dove si è smarrito Marie e dove Indurain ha zittito Chiappucci. Anche Giupponi (è una buona notizia) nel primo gruppo e complimenti a Massimiliano Sciandri, brillante vincitore con una progressione troppo rapida per Lelli. Adesso occhio al tic tac delle lancette, occhio alla crono che scandirà tempi importanti. Sarebbe una grossa sorpresa se Indurain non dovesse vincere. E quanto perderà Chioccioli? quanto perderà Chiappucci? quanto gli altri uomini di prestigio? Andate che aspettano una risposta, verità e differenze che faranno discutere.

Arrivo and Classifica tables listing riders and their positions.

COOP. COSTRUZIONI VIA ZANARDI, 372 40131 BOLOGNA. Il ciclismo è ambiente più agonismo noi costruiamo strade, case, acquedotti e scuole...



Miguel Indurain, nuova maglia rosa del Giro. Sotto lo sprint vincente di Sciandri

Il leader della classifica sembra controllare con somniona sicurezza una corsa che sente già sua. Il suo carisma si impone anche fuori gara

Un computer a due ruote

Potenza, credibilità, carisma. Sì, Miguel Indurain queste doti le possiede tutte e lo dimostra in ogni occasione: quando rintuzza gli attacchi avversari, quando programma la vittoria, quando guida una protesta contro gli elicotteri. E, dall'alto di queste doti, guarda somione il Giro, di cui è già leader, in attesa delle crono, come oggi a San Sepolcro, che dovrebbero incrementare il suo vantaggio.

DAL NOSTRO INVIATO DARIO CICCARELLI

AREZZO. No, nessuna certezza, ci mancherebbe. Però una sinistra sensazione, quella di Miguel Indurain, al Giro, si diverte a giocare come il gatto col topo. Un gattone con la maglia rosa e un riposante self control. Basta guardarlo, subito dopo l'arrivo, per rendersi conto che ciclisticamente è di un altro pianeta. Gli altri, Chiappucci compreso, sono sfatti di voglia. La gola secca, poca voglia di parlare, si fanno inseguire per centinaia di metri in mezzo alla siepe umana di tifosi. Miguel no: lui si ferma subito per lasciarsi intervistare

da una tv spagnola. Tranquillo, quasi rilassato, racconta il suo exploit sullo Scopetone come se fosse una simpatica escursione di un gruppo di cicloturisti. Almeno apparentemente non c'è fatica, non c'è quel senso di ultimo sforzo che pervade, per esempio, l'azione di Chiappucci. Claudio è uno che si è fatto da solo, un muletto a due ruote che viaggia con la tavoletta schiacciata. Indurain è tutt'altra pasta: lui programma tutto come se scrivesse con il nostro computer. «Sono contento d'aver preso la maglia rosa. Meglio togliersi subito il

pensiero. No, nessun peso, nessuna particolare responsabilità. Saranno gli altri che dovranno starmi dietro. La maglia voleva prenderla nella cronometro di San Sepolcro, ma va bene anche così. Adesso proverò il percorso per evitare sorprese. Comunque, sono soddisfatto così». Miguel ha finito di parlare. Risale sulla bici e se ne va. Una radiocronista spagnola di «Antena 3», che lo conosce bene, racconta che il primo vero obiettivo di Indurain, in realtà, è il Giro. Qui non c'è Bugno, il Tour invece sì. Quindi tanto vale vincere il Giro e portarsi avanti. Miguel è un pragmatico, uno che ragiona più con le pesetas che con il cuore. Nella Banesto, la squadra finanziata dal potente Banco Exterior de Crédito di Madrid, Indurain guadagna circa un miliardo e mezzo. Con questi soldi tra poco lascerà la fattoria dei suoi a Pamplona per metter su famiglia con Marisa, la ragazza dal suo cuore. Professionista dal

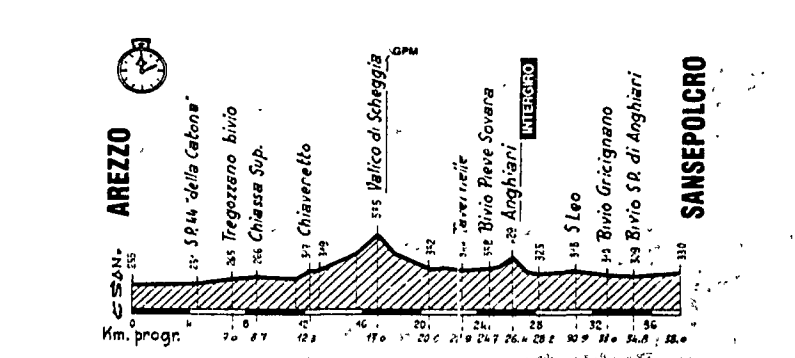
1984, ha vinto 45 volte. Un particolare: 13 di queste vittorie sono state ottenute in gare contro il tempo. Tic toc, tic toc: è il suo suono preferito. In quella cronometro di San Sepolcro, Indurain vuole dare una potente scollata alla classifica. Sono 38 km abbastanza mossi, con un gran premio della montagna (575 metri), che obbliga a continui cambi di velocità. Insomma, qui non si può più bleffare. Chi c'è, c'è, gli altri vanno giù. Ma chi può contrastare Indurain? Leri, solo Chioccioli continua a restare nell'ombra, Claudio Chiappucci invece si dà da fare, ha dato l'impressione di poter viaggiare sui ritmi dello spagnolo. Racconta Massimiliano Sciandri, uscito finalmente dal guccio dopo mesi di anonimato: «Quando Chiappucci è scattato solo Indurain è riuscito a stargli dietro. Entrambi spingevano un rapporto pesantissimo, il 13, e questo significa che scoppiano di salute. La cronometro? Io mi accontenterei di



non perdere più di un minuto e 50". Incuraggiante, non c'è che dire. Mentre Franco Chioccioli continua a restare nell'ombra, Claudio Chiappucci invece si dà da fare, ha dato l'impressione di poter viaggiare sui ritmi dello spagnolo. Racconta Massimiliano Sciandri, uscito finalmente dal guccio dopo mesi di anonimato: «Quando Chiappucci è scattato solo Indurain è riuscito a stargli dietro. Entrambi spingevano un rapporto pesantissimo, il 13, e questo significa che scoppiano di salute. La cronometro? Io mi accontenterei di

Chiappucci, ma sinceramente non è molto convincente. L'impressione è infatti un'altra: che Indurain si muova con la tranquillità di un leader. E anche nella carovana si respira un profondo senso di rispetto nei suoi confronti. Come si è visto, per esempio, in occasione della sua protesta per gli elicotteri. Mentre lo spagnolo si attendeva in fondo al gruppo per protestare con la giuria, nessuno ha reagito. Per rappresentare gli altri, ci vuole credibilità, carisma. Beh, purtroppo per noi, Miguel queste doti le possiede tutte.

Diario Thierry, un vero signore. Un uomo di mondo. Maxmilian Sciandri, il vincitore della tappa di ieri, è un ciclista particolare. La sua storia, infatti, parte da Derby, la famosa cittadina inglese notoriamente più dedita all'ippica che alle due ruote. Poco male, il ciclismo verrà dopo. I genitori di Maxmilian sono un singolare incrocio di nazionalità: sua madre, Scarlett, è egiziana; suo padre Agostino invece, come è facile immaginare, è italiano. «Nessun problema, io mi sento italiano fino alla punta dei capelli» dice lui con orgoglio. «Solo quando in Italia, io mi sento bene. Mi piace la confusione, e qui da noi ce n'è in abbondanza. Comunque vado spesso anche a Los Angeles: il mio padre gestisce un ristorante, ovviamente italiano. Aiutarlo? No, io aiuto solo a mangiare». Professionista dal 1989, 24 anni, tesserato per la Titan Sport, Sciandri finora ha centrato 12 vittorie. Un vero signore. Parliamo di Thierry Marie, l'ex maglia rosa. Un vero signore e, cosa rara tra i corridori, anche spiritoso. Ieri, dopo il controllo antidoping, ha detto: «Perdo la maglia, ma non il sorriso. Prima ho vinto, adesso perdo, poco male. Poi ha fotografato perfettamente la situazione della corsa: «Mah, non ho il cronometro? Troppo forte. Secondo? ancora Indurain». In scopro la Piaggio. Prima della partenza da Uliveto Terme, i lavoratori della Piaggio di Pontedera hanno svolto una civiltissima manifestazione per spiegare i problemi della loro azienda che, in 10 anni, è scesa da 12mila dipendenti a 4900. I lavoratori sono in lotta perché non vogliono che gli stabilimenti di Pontedera siano ulteriormente penalizzati. □ Da Ce.



Italonificas. Nel ciclismo per un amore ecologico. Direzione e magazzino: Via San Quirico, 143 r - Genova - Tel. 010/710.355

Tennis, Open di Francia. Camporese, il buio lo salva al Roland Garros. McEnroe all'ultima recita

DANIELE AZZOLINI

PARIGI. Si può soffrire in tanti modi su un campo da tennis, ma raramente ci era capitato un giocatore capace di scegliere sempre, e con cieca cocciutaggine, il modo peggiore. Le sofferenze di Omar Camporese hanno qualcosa di mistico e insieme, di inspiegabile. Lo abbiamo lasciato sul campo 4 a mezzogiorno, a mani basse, poi ha deciso di complicarsi la vita. A un passo dalla sconfitta è rinvenuto ed è risalito. Partita però sospesa per oscurità. Le sofferenze proseguiranno, dunque, tutta la notte. Domani sapremo. Una domanda infatti assilla anche noi: come perdere contro lo spagnolo Gortiz? Vanno all'aria ben altri miti nel caldo appiccicoso del Centralone. Dopo tre set point regalati la racchetta di John McEnroe parte in direzione della rete, seguendo la traiettoria della palla. L'arbitro fa finta di non vedere. Meglio così. I lampi negli occhi dell'americano promettono tempesta. Lui, svedese alto due metri, lo prende a pallate. «Questi ragazzi tirano così forte

che non mi danno il tempo di lavorare la pallina». Usa le parole di un tennis di altri tempi, John. Lavorare la pallina, via, siamo seri. Oggi si dice chiallure, picchiare, dare pressione. E infatti, Kulti picchia la palla quasi avesse subito chissà quale torto dalla dita che le fabbrica. Mac saluta con amarezza. È il suo ultimo Roland Garros, e gli addii lasciano sempre il magone. Storie diverse, sui 16 campi del Roland Garros. C'è Lendl ancora alla ricerca di se stesso: «A Roma ho perso aspettando che fosse il mio avversario a cadere. Qui ho deciso di perdere picchiando». E infatti, riduce ad uno straccio Brugnera. È una giornata lunga, con 78 partite in programma. Si corre da un campo all'altro e per fortuna c'è la tv a circuito chiuso a mettere ordine. Sul 10 Pozzi batte Delaître e scopre che la terra rossa non è poi così brutta. In premio per la vittoria c'è un match contro Agassi. Sul 15 Furlan trova una gemma che definisce storia è un eufemismo. Perde in tre set contro Schapers, che ha passato i trent'anni. «Una figuraccia», commenta.

Motomondiale. Forse l'Aprilia entra nella 500. La regina della pista frena i trionfi azzurri

CARLO BRACCINI

ROMA. «Se ci saranno risultati importanti nella 125 e nelle 250, il no alla 500 potrà essere rivisto». L'impegno è del presidente in persona della Aprilia, Ivano Beggio, e potrebbe rappresentare una svolta nel panorama motociclistico. Il motomondiale, infatti, ha mostrato un'Italia gamde solo nelle piccole e medie cilindrate, dove il pronostico è più incerto e lo spettacolo più avvincente. Come dire che il signor Rossi in tutta da pilota non piacciono le 500 e i risultati si vedono. Otto piloti di casa nostra hanno tagliato il traguardo della 125 del Gran Premio d'Italia dell'altro ieri e uno, Ezio Gianola, ha vinto; cinque azzurri hanno portato a termine la corsa della 250, dove il podio è addirittura tutto italiano (non succedeva da quattordici anni); nell'ordine d'arrivo della 500 invece un solo nome familiare: Corrado Catalano, romano, privato, 12° classificato. La storia è sempre la stessa: le 500 ufficiali sono poche e vengono distribuite col contagocce; le 500 per i privati non

si trovano o costano una follia. Con una cifra compresa tra i 180 e i 220 milioni ci si può portare a casa una bella Yamaha-Roc o la corrispondente creazione dello specialista Harris. Due eccellenti moto private, quanto basta per puntare alle immediate posizioni di rincalzo dopo i big in sella ai missili ufficiali. Dal 10° posto in avanti, ufficiale più, posizione meno. Il fatto - si lamenta il perugino Marco Papa, 34 anni, apprezzato collaudatore della Cagiva e pilota in gara della artigianale Lubrenti 500 - è che per salire su una buona Yamaha privata bisogna avere, oltre ai soldi, un bel mucchio di pazienza. La lista d'attesa è lunga e la disponibilità molto limitata perché i giapponesi forniscono i motori in numero chiuso. E le 500 ufficiali? Il sogno proibito di ogni pilota privato della mezza litro restano loro, degli autentici laboratori su due ruote, costruite in pochissimi esemplari: 180 cavalli e 130 chilogrammi di peso, ma

solo perché i regolamenti hanno elevato i minimi obbligatori. La 500 ufficiale non si acquista ma viene fornita in leasing dal costruttore al team ufficiale. Difficile perciò fare delle cifre attendibili. Azzardando, si potrebbe pensare a un miliardo e mezzo, ncambi esclusi, per due motociclette pronte-gara. E a fine anno, nella stragrande maggioranza dei casi, finiscono in qualche magazzino o vengono smontate per non lasciare in giro tecnologia vincente a uso dei concorrenti. «La mia Librenti 500 avrà dai 30 ai 40 cavalli, in meno della Honda Nsr ufficiale di Doohan - prosegue Papa - e anche per il resto, gomme, freni, sospensioni, dobbiamo arrangiarci con quello che abbiamo. I soldi sono pochi ma in quanto a fantasia e voglia di lavorare non siamo secondi a nessuno». L'altra faccia della medaglia è che non ci sono al momento top-driver italiani nella 500. Quando Luca Cadalora avrà deciso il grande salto (ammesso che lo faccia mai) con tutta probabilità la Honda gli

Vent'anni di successi e delusioni

Table with columns: Anno, Pilota, Moto, Piazzamento. Lists riders and their achievements from 1972 to 1991.

metterà a disposizione una Nsr 500 ufficiale del team Rothmans con cui provare a rivendere i fasti di Agostini o quelli, più recenti, di Lucchinelli e Uncini. Nel frattempo, ai superpatiti della 500 non resta che tirare per la Cagiva e far finta di appassionarsi ai lentissimi miglioramenti di Barros, oppure cercare di seguire da vicino le vicende di Papa e Pedercini, in sella a due 500 artigianali e per i quali tagliare il traguardo vale già quanto un trionfo sul podio. Ma, se lascia intravedere un coinvolgimento della sua casa nella classe 500, Ivano Beggio spara a zerosulla concessione

Di Marzio uomo scomodo. Ci sono le elezioni e la Federvolley silura il Segretario

LORENZO BRIANI

ROMA. La campagna elettorale è già iniziata. Il segretario generale Massimo Di Marzio è stato silurato senza tante spiegazioni. Forse lui dava fastidio ai progetti elettorali di qualcuno che, in Federazione, conta più del capo del personale. Sempre per quel famoso orciello da coltivare per cogliere i frutti, in silenzio, naturalmente. Chi ne fa le spese è, come al solito, la pallavolo. Forse la Lega in pieno contrasto con la Federazione non ha tutti i torti... L'associazione dei club di serie A ha intrapreso la strada dello scontro frontale. Blocco delle iscrizioni ai campionati di serie A1 e A2, blocco della partecipazione alle Coppe europee, blocco dei rapporti con il Consiglio federale e ricerca di personaggi più vicini ai problemi della pallavolo del Duemila da presentare candidati alle elezioni del nuovo Consiglio e della presidenza che si terranno nel dicembre prossimo. Questo è l'iniziativa

dell'assemblea dei club della serie A dopo le decisioni federali di qualche tempo fa. «I rapporti tra noi e la Lega - spiega il presidente federale Nicola Catalano - al momento non sono idilliaci. Abbiamo dei punti di vista differenti e non vorrei che tutto questo si molvi in una disputa personale fra me e il general manager della Lega Roberto Ghirelli». In poche parole la Legavolley richiede da tempo alla Federazione che venga riconosciuta come organo ufficiale. «A questa eventualità - continua Catalano - il Coni ci ha già dato parere sfavorevole. Poi è l'Assemblea che deve decidere in merito. Il consiglio federale può davvero poco». Intanto l'emorragia dei tesserati, ventimila da dicembre, si è verificata con tutta la sua violenza. C'è stato un netto calo del 60% sul numero dei tesserati «seniores». Sono scomparsi circa 350.000 atleti. Non poco per una federazione che da anni si vantava di essere una delle più numerose d'Italia.